

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

04_21 settembre 2013
Settima edizione

MI Settembre
Musica
TO

Milano
Teatro degli Arcimboldi

Orchestra dell'Accademia Nazionale
di Santa Cecilia
Antonio Pappano direttore
Mario Brunello violoncello

Sabato 21.IX.2013
ore 21

Dvořák
Beethoven

39°

Antonín Dvořák (1841-1904)

Concerto per violoncello e orchestra
in si minore op. 104 (1894-1895)

42 min. ca

Allegro-Grandioso

Adagio ma non troppo

Finale: Allegro moderato-Andante-Allegro vivo

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sinfonia n. 5 in do minore op. 67 (1807)

29 min. ca

Allegro con brio

Andante con moto

Allegro

Allegro-Sempre più Allegro-Presto

Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Sir Antonio Pappano, direttore

Mario Brunello, violoncello

Presenting Partner
INTESA SANPAOLO

Gallerie d'Italia, Piazza Scala
ore 17

Incontro con **Sir Antonio Pappano**

Partecipano

Francesca Colombo e **Filippo Del Corno**

Coordina **Carla Moreni**

In occasione dell'incontro saranno esposti ed esaminati i manoscritti autografi di Giuseppe Verdi relativi a *Falstaff* e all'*Ave Maria* del 1889, acquisiti da Intesa Sanpaolo ed Eni per iniziativa del Festival MITO SettembreMusica.

Si ringrazia
Intesa Sanpaolo
Eni
Gallerie d'Italia

Incontri

Dvořák e Beethoven. Il ‘nuovo’ e il ‘vecchio’ mondo

«Se avessi saputo che era possibile scrivere un concerto così, avrei provato anch'io!». Con questa frase, rivolta all'amico Hausmann, Brahms esprime il proprio entusiasmo per il Concerto per violoncello e orchestra (1895), l'ultima delle composizioni scritte negli Stati Uniti da Dvořák. Brahms restò probabilmente colpito, oltre che dalla sapiente scrittura e dalla qualità melodica del brano, anche dal consapevole dialogo che Dvořák instaura con la tradizione del genere, recuperando perfino nel primo movimento il ritornello orchestrale tipico del concerto classico: l'orchestra presenta i temi principali e solo in un secondo momento il solista si incarica di riprenderli ed elaborarli. Dvořák rinuncia quindi a una delle principali caratteristiche del concerto ottocentesco, il dialogo tra solista e orchestra che si avvia, con un effetto di grande drammaticità, fin dalle battute iniziali, sul modello beethoveniano del *Quarto* e *Quinto Concerto* per pianoforte (la medesima rinuncia era già stata attuata dallo stesso Brahms, nel *Primo Concerto* per pianoforte e nel *Concerto* per violino).

Il brano è diviso nei tradizionali tre movimenti, il primo ampio e drammatico, il lirico Adagio centrale e il terzo più ‘leggero’ e ritmico (fin dalla graduale presentazione del tema principale), una sorta di fusione tra il rondò e la prediletta danza slava.

Il movimento iniziale del Concerto trae le conseguenze più spettacolari dal contrasto tra i due magnifici temi principali: un primo tema dal carattere solenne (e con un evidente accento popolare e ‘slavo’), un secondo tema invece lirico e *molto espressivo*, che viene annunciato nel corso del ritornello orchestrale dal nostalgico suono del corno. Notevoli in questo primo movimento sono soprattutto le continue trasformazioni a cui il compositore sottopone il primo tema, uno degli indizi evidenti dell'influenza che la concezione ‘ciclica’ della *Quinta Sinfonia* di Beethoven continuò a esercitare per tutto l'Ottocento: sussurrato dai clarinetti nelle battute iniziali, quindi *Grandioso* e a piena orchestra, *Quasi improvvisando* [sic] e in modo maggiore all'ingresso del solista, poi *vivo* e *spiccato*, e così via fino a sfociare in una fanfara trionfale nelle battute conclusive. Non a caso questo tema riapparirà al termine del rondo conclusivo, realizzando un'ultima e sorprendente trasformazione che unisce tra loro tutte le parti del Concerto. Proprio dall'insistenza sul tema iniziale deriva una importante particolarità nella forma del primo movimento: la ripresa infatti comincia direttamente dal secondo tema, che si presenta per la prima volta *fortissimo* e a piena orchestra. Dvořák dimostra qui di possedere un istinto formale sicuro, un senso delle proporzioni e dell'economia che non sempre si mostra nelle sue sinfonie.

Il secondo movimento è in forma ABA, con una sezione centrale più agitata in tonalità minore. Anche in questo caso la ripresa ci offre un momento particolarmente poetico: è affidata ai corni (all'inizio del brano il tema principale era stato invece esposto dai legni), ed è immediatamente seguita da un breve istante solistico, che Dvořák indica espressamente come «quasi Cadenza». Si tratta dell'unico momento totalmente solistico del Concerto: una caratteristica che stupì i contemporanei e in particolare il dedicatario, il violoncellista Wihan, che arrivò perfino a comporre di proprio pugno una cadenza da inserire al termine del movimento conclusivo!

Nulla di strano che Dvořák, scrivendo al suo editore Simrock, sentisse il bisogno di sottolineare la particolarità della propria concezione, e insistesse perché il Finale del Concerto fosse pubblicato esattamente nella forma che lui aveva voluto dargli: «il finale si chiude diminuendo gradualmente, come un sospiro – con reminiscenze del primo e del secondo movimento – e il solista svanisce in un pianissimo [...]. Le ultime battute sono lasciate all'orchestra, e il brano si conclude con uno slancio agitato. Questa è la mia idea, e non ho intenzione di modificarla».

Il carattere intimo, quasi 'privato' delle battute conclusive del solista è sottolineato, oltre che dalla riapparizione del tema del primo movimento (Dvořák ne 'svela' qui una parentela con il tema del rondo, che fino a questo momento era rimasta latente), dalla citazione del tema di uno dei *Quattro Lieder* op. 82, una sorta di omaggio elegiaco alla cognata Josefina Kounicová recentemente scomparsa.

Beethoven impiegò ben quattro anni per portare a compimento la sua *Quinta Sinfonia*, che fu eseguita per la prima volta il 22 dicembre 1808 in un memorabile concerto che comprendeva anche la *Sinfonia Pastorale* e il *Quarto Concerto* per pianoforte e orchestra.

A determinare la grande fama della *Quinta*, senza dubbio uno dei brani musicali più conosciuti e amati di ogni tempo, concorrono due fattori molto diversi tra loro, ma strettamente legati: da una parte gli elementi biografici e più in genere extramusicali, e dall'altra le caratteristiche compositive, orchestrali, tecniche del brano. In senso extramusicale la sinfonia è sempre stata vista come un simbolo della lotta dell'Uomo contro il Destino – Schindler racconta che Beethoven, riferendosi alle celeberrime quattro note iniziali della sinfonia, avrebbe detto: «così il Destino bussa alla nostra porta» – e come tale divenne nell'Ottocento un autentico mito etico e artistico. Del resto è davvero difficile ignorare, quando si prendono in esame il contenuto e la genesi di questo brano, le vicende biografiche e politiche di quegli anni: la sordità del compositore che si faceva sempre più accentuata e insopportabile e l'occupazione francese di Vienna del 1805.

Dal punto di vista musicale, le novità e la portata del brano sono forse addirittura più eclatanti: la concisione e pregnanza del gesto, la sua drammaticità e monumentalità, l'inaudita concezione, che lega tra loro i quattro movimenti attraverso il ricorrere di elementi tematici e strumentali, lo stesso uso dell'orchestra non hanno possibili confronti nelle opere dei predecessori di Beethoven e neanche nelle stesse sue precedenti composizioni. A partire dalle quattro note iniziali il compositore costruisce un intero, complesso mondo espressivo carico degli accenti più diversi; e proprio la riapparizione delle quattro note nei vari movimenti della sinfonia dà all'ascoltatore la sensazione chiarissima, già compresa e descritta dal pubblico della prima metà dell'Ottocento, di una ricerca, un percorso graduale, un dramma che si svolge attraverso le note per giungere a uno scioglimento, una catarsi.

Al cosiddetto, drammatico 'tema del Destino' si contrappone nella sinfonia una trionfale fanfara – per molti commentatori simbolo dell'uomo – che appare in modo quasi inaspettato nel secondo movimento, e che diventa poi, fortemente variata, il tema principale del monumentale Finale. Anche la successione dei movimenti sinfonici viene dunque trasfigurata in questo capolavoro: invece di mostrare i classici quattro 'caratteri' complementari delle sinfonie di Mozart e Haydn, i quattro movimenti si presentano invece come diverse facce di uno stesso oggetto, come inarrestabile processo di scoperta e di trasformazione destinato a sfociare e a risolversi nel movimento conclusivo. Processo che, significativamente, si manifesta oltre che nei collegamenti tematici anche nella sostanza orchestrale della sinfonia: il tema iniziale del primo movimento, per esempio, viene esposto dagli archi e dai clarinetti; ma alla ripresa, nell'istante culminante del movimento, lo stesso tema verrà ripresentato dall'intera orchestra, completa di legni, ottoni e timpani. Il processo lascia quindi sedimentare delle tracce sui materiali musicali, la riapparizione di uno stesso tema non è mai 'la stessa cosa'. E questa continua trasformazione si riflette sulla costruzione dell'intera sinfonia: la *Quinta* utilizza per la prima volta nella storia del genere l'ottavino, il controfagotto e soprattutto i tromboni – strumenti tradizionalmente carichi di significati simbolici e soprannaturali. Ebbene, questi strumenti appaiono solo nel Finale. Solo nell'ultimo movimento, in altri termini, il pubblico può ascoltare l'orchestra al completo.

Non abbiamo lo spazio per parlare in dettaglio delle caratteristiche di ognuno dei quattro movimenti. Basterà quindi accennare brevemente ad alcune delle particolarità più sorprendenti e innovative.

Le quattro note, intanto: l'innovazione beethoveniana consiste soprattutto nel cambiare continuamente non solo l'aspetto esteriore, il volto di questo elemento ricorrente, ma anche la sua *funzione*. Esse si presentano nelle prime battute isolate, come brusco 'segnale sonoro'; vengono immediatamente inserite in un processo dinamico, in una accelerazione del tessuto; introducono il secondo tema, e quindi si trasformano di colpo in un basso; nell'intero movimento esse vengono inoltre usate come accompagnamento. Sono poi, in valori dilatati, alla base della 'fanfara' nel secondo movimento. Nello Scherzo le quattro note articolano invece il tema contrastante e in ritmo ostinato introdotto dai corni. La transizione dal terzo al quarto movimento è interamente basata sulla ripetizione delle quattro note, e infine nel Finale esse ritornano ancora sotto varie forme, in particolare come gesto trionfale, ascendente e 'affermativo'.

Il secondo movimento è uno dei più importanti esempi di 'doppia variazione' nell'opera beethoveniana: il compositore ripensa qui una forma creata dal suo maestro Haydn, la variazione alternata di due temi (il secondo è la 'fanfara', il 'tema dell'Uomo') che evolvono soprattutto dal punto di vista ritmico, in un entusiasmante gioco di intensificazioni e improvvisi rallentamenti.

Lo Scherzo si annuncia fin dall'inizio misterioso e *pianissimo*, un mormorio dei bassi a cui rispondono per due volte gli strumenti più acuti, archi e legni. Un'atmosfera originalissima che fornisce per contrasto un eccezionale risalto alla drammatica riapparizione, *fortissimo* nei corni, del 'ritmo del Destino'. Il tocco più stupefacente arriva comunque con la ripresa, dopo il tradizionale Trio centrale (che qui è caratterizzato dalla scrittura contrappuntistica, fugata). Ci troviamo qui di fronte a un altro di quegli istanti, tipicamente beethoveniani, in cui lo scorrere del tempo musicale prende il sopravvento sull'articolazione simmetrica, sugli schemi formali, su tutto ciò che è prevedibile e 'regolare': il ritorno dello Scherzo si riveste infatti di una sostanza orchestrale del tutto nuova, *pizzicati* degli archi, staccati del fagotto, del clarinetto e dell'oboe che trasfigurano completamente il carattere del brano. Non udiamo più il misterioso tema dell'inizio ma il *fantasma* di quel tema, un miracolo di trasformazione, di memoria, di presagio. E a questo ectoplasma si allaccia direttamente, con l'ingresso *pianissimo* del timpano, la grande transizione destinata a realizzare il 'passaggio dalle tenebre alla luce', a condurre l'ascoltatore verso la riapparizione trasfigurata della trionfale fanfara con cui si apre il Finale.

Quest'ultimo movimento, un'ampia forma-sonata con una gigantesca coda, contiene un ennesimo gesto celebre, imitato decine di volte: al termine dello sviluppo, Beethoven lascia l'ascoltatore sospeso proprio sull'ultimo accordo, quello risolutivo. Invece della ripresa della fanfara, egli fa riapparire le quattro note, i quattro colpi del Destino. E non a caso questo elemento, sentito tante volte nel corso dell'intera sinfonia, si ripresenta nella più enigmatica e misteriosa delle numerose forme in cui lo abbiamo ascoltato: Beethoven rievoca infatti la ripresa dello Scherzo, il 'fantasma' – ancora una volta trasformato, riscritto, in una veste strumentale diversa. Un monito del compositore all'ascoltatore, l'invito a mantenere desta la coscienza, a tenere viva la memoria. A questa sorprendente riapparizione segue la ripresa, la riapparizione della fanfara, e il movimento prosegue nella sua marcia trionfale e inarrestabile verso l'enfatica perorazione conclusiva in cui l'accordo fondamentale di do maggiore, certo per risolvere definitivamente la potenza dei contrasti su cui è basata l'intera *Quinta Sinfonia*, risuona ormai senza opposizioni per le ultime trenta battute del brano.

Antonio Pappano, direttore

Sir Antonio Pappano è Direttore musicale dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia dal 1° ottobre 2005, dal settembre 2002 del Covent Garden di Londra. In passato ha ricoperto altri incarichi di prestigio: nel 1990 viene nominato Direttore musicale della Norske Opera di Oslo e dal 1991 al 2002 ricopre lo stesso ruolo al Théâtre Royal de la Monnaie di Bruxelles. Nato a Londra nel 1959 da genitori italiani, studia pianoforte, composizione e direzione d'orchestra negli Stati Uniti. Fra le tappe più prestigiose della sua carriera sono da ricordare i debutti alla Staatsoper di Vienna nel 1993, al Metropolitan di New York nel 1997 e al Festival di Bayreuth nel 1999. Pappano ha diretto molte tra le maggiori orchestre del mondo, tra cui New York Philharmonic, Wiener Philharmoniker, Berliner Philharmoniker, Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, London Symphony. Nel 2005 è stato nominato Direttore dell'anno dalla Royal Philharmonic Society e ha vinto il Premio Abbiati della Critica Musicale Italiana per l'esecuzione dei *Requiem* di Brahms, Britten e Verdi realizzati con i complessi artistici dell'Accademia di Santa Cecilia. Sir Antonio Pappano registra in esclusiva per Emi Classics; con l'Orchestra e il Coro di Santa Cecilia ha inciso diversi cd: due dedicati a Čajkovskij, uno con musiche di Lalo, Dvořák, Glazunov e Saint-Saëns e un altro dedicato alle musiche di Respighi. Nel 2008 ha registrato l'opera *Madama Butterfly* di Puccini che ha vinto il Gramophone Award e nel 2009, dal vivo, la *Messa da Requiem* di Verdi, che ha ricevuto il BBC Music Magazine Awards 2010 (Settore Corale), il premio della critica ai Classical Brits Awards 2010 e il Gramophone Award 2010. Per la DGG ha inciso lo *Stabat Mater* di Pergolesi (con Anna Netrebko e Marianna Pizzolato). Tra le incisioni EMI più recenti: un cd dedicato a Rachmaninov (Sinfonia n. 2), lo *Stabat Mater* e il *Guillaume Tell* di Rossini, la *Sesta Sinfonia* di Mahler, la Sinfonia n. 9 *Dal Nuovo mondo* e il Concerto per violoncello di Dvořák con Mario Brunello e ancora, appena pubblicata, la *Petite Messe Solennelle* di Rossini. Il 16 aprile 2007 Sir Antonio Pappano è stato nominato Accademico effettivo di Santa Cecilia; recentissima la prestigiosa nomina a Cavaliere nella Queen's New Year's Honours List e l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Mario Brunello, violoncello

Nel 1986 è il primo artista italiano a vincere il Concorso Čajkovskij di Mosca. Un premio che lo proietta sulla scena internazionale. Viene regolarmente invitato dalle orchestre più prestigiose. Dal 1994 si presenta sempre più di frequente nella doppia veste di direttore e solista, anno di fondazione dell'Orchestra d'Archi Italiana, con la quale ha una intensa attività sia in Italia che all'estero. Nell'ambito della musica da camera collabora con celebri artisti, tra i quali Gidon Kremer, Martha Argerich, Frank Peter Zimmermann, Yuri Bashmet, Maurizio Pollini, Andrea Lucchesini, Valerij Afanas'ev e i Quartetti Borodin e Alban Berg. Nella sua vita artistica Brunello riserva ampio spazio a progetti che coinvolgono forme d'arte diverse (letteratura, filosofia, scienza, teatro), integrandoli con il repertorio tradizionale. Interagisce con attori e musicisti di altra estrazione culturale, quali Uri Caine, Paolo Fresu, Marco Paolini, Gianmaria Testa, Moni Ovadia e Vinicio Capossela. Attraverso nuovi canali di comunicazione cerca di avvicinare il pubblico a un'idea diversa e multiforme di fare musica, creando spettacoli interattivi che in gran parte nascono nello spazio alternativo di Antiruggine, un'ex-officina ristrutturata, luogo ideale per la sperimentazione. Tra i suoi spettacoli di maggior successo *Pensavo fosse Bach* è una creazione multimediale di musica, luci e video-immagini dedicata alle *Suites* di Bach, di cui Brunello è oggi considerato uno dei massimi interpreti. EGEA Records ha dedicato all'artista la collana «Brunello Series» composta da cinque cd: *Odusia*, odissea musicale nella cultura del Mediterraneo, *Brunello and Vivaldi*, *Violoncello and* per violoncello solo, *Schubert e Lekeu* con Andrea Lucchesini e le *Suites* di Bach. Queste ultime hanno ricevuto il Premio della Critica 2010. La prossima uscita riguarderà un'incisione live del Concerto per violoncello e orchestra di Nino Rota, realizzata a Tokyo, con Brunello nel doppio ruolo di direttore e solista. Tra i principali impegni della scorsa stagione spiccano la tournée con Gilles Apap e l'Orchestra d'Archi Italiana, il Concerto di Šostakovič n. 2 diretto da Valéry Gergiev alla Salle Pleyel a Parigi, il Concerto di Dvořák con la Liverpool Philharmonic e a seguire concerti con la Philharmonique de Radio-France al Festival di Aix-en-Provence, con l'Orchestra Sinfónica di Tenerife, con l'Orchestra Sinfonica di Stavanger e con l'Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova. Brunello ha eseguito l'integrale dell'opera di Beethoven con Andrea Lucchesini in varie città italiane e sarà artista in residenza al Festival Sommets Musicaux di Gstaad. È Direttore musicale del festival Artesella arte e natura e Accademico di Santa Cecilia. Suona il prezioso violoncello Maggini dei primi del Seicento appartenuto a Franco Rossi.

L'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

L'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia è stata la prima in Italia a dedicarsi esclusivamente al repertorio sinfonico, promuovendo prime esecuzioni di importanti capolavori del Novecento. Dal 1908 a oggi l'Orchestra ha tenuto circa 15.000 concerti collaborando con i maggiori musicisti del secolo: è stata diretta, tra gli altri, da Mahler, Debussy, Strauss, Sibelius, Stravinskij, Hindemith, Toscanini, Furtwängler, De Sabata e Karajan. I suoi direttori stabili sono stati Bernardino Molinari, Franco Ferrara, Fernando Previtali, Igor Markevitch, Thomas Schippers, Giuseppe Sinopoli, Daniele Gatti e Myung-Whun Chung. Dal 1983 al 1990 Leonard Bernstein ne è stato il Presidente Onorario; dal 2005 Sir Antonio Pappano è il Direttore musicale. Grazie ad Antonio Pappano il prestigio dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ha avuto uno slancio straordinario, ottenendo importanti riconoscimenti internazionali. Con Pappano l'Orchestra e il coro sono stati ospiti dei maggiori festival: Proms di Londra, Festival delle Notti Bianche di San Pietroburgo, Festival di Lucerna e delle più prestigiose sale da concerto, tra cui Philharmonie di Berlino, Musikverein di Vienna, Concertgebouw di Amsterdam, Royal Albert Hall di Londra, Salle Pleyel di Parigi, La Scala di Milano, Suntory Hall di Tokyo, Semperoper di Dresda. A luglio 2013 l'Orchestra e il Coro di Santa Cecilia sono stati nuovamente ospiti dei Proms di Londra eseguendo musiche di Verdi, Schumann e Rachmaninov, mentre in agosto, sempre diretti da Pappano, si sono esibiti al Festival di Salisburgo col *War Requiem* di Britten. L'attività discografica, dopo una lunga collaborazione con alcune delle più celebri etichette internazionali che ha prodotto memorabili testimonianze ormai storiche, è stata in questi ultimi anni molto intensa: sono state infatti pubblicate, sempre con la direzione di Sir Antonio Pappano, le ultime tre Sinfonie di Čajkovskij, un cd dedicato ai poemi sinfonici 'romani' di Respighi, il Concerto per violoncello di Lalo, *Madama Butterfly* di Puccini (con Angela Gheorghiu, incisione premiata con un Brit Award), il *Requiem* di Verdi (Gramophone Award, BBC Music Magazine, Brit Classical), gli *Stabat Mater* di Rossini e Pergolesi con Anna Netrebko (Gramophone Editors' Choice Award), la Sinfonia n. 2 di Rachmaninov, il *Guillaume Tell* di Rossini, la *Sesta Sinfonia* di Mahler, la Sinfonia n. 9 *Dal Nuovo Mondo*, il Concerto per violoncello di Dvořák con Mario Brunello e la *Petite Messe Solennelle* di Rossini.

Direttore musicale

Sir Antonio Pappano

Direttore assistente

Carlo Rizzari

Violini primi

Carlo Maria Parazzoli*
Roberto Gonzales*
Ruggiero Sfregola
Marlene Prodigio
Elena La Montagna
Nicola Lolli
Margherita Ceccarelli
Roberto Saluzzi
Fiorenza Ginanneschi
Roberto Granci
Paolo Piomboni
Barbara Castelli
Kaoru Kanda
Jalle Feest
Daria Leuzinger
William E. Chiquito Henao
Soyeon Kim
Ylenia Montaruli

Violini secondi

Alberto Mina*
David Romano*
Ingrid Belli
Rosario Genovese
Leonardo Micucci
Lavinia Morelli
Pierluigi Capicchioni
Riccardo Piccirilli
Daniele Ciccolini
Andrea Vicari
Maria Tomasella Papais
Cristina Puca
Giovanni Bruno Galvani
Rocco Malagoli
Brunella Zanti
Svetlana Norkina
Annamaria Salvatori

Viola

Raffaele Mallozzi*
Simone Briatore*
Sylvia Mayinger
Michael Kornel
Sara Simoncini
Carla Santini
Fabio Catania
Ilona Balint
Andrea Alpestre
Lorenzo Falconi
Stefano Trevisan
David Bursack
Luca Manfredi
Federico Marchetti

Violoncelli

Luigi Piovano*
Gabriele Geminiani*
Carlo Onori
Diego Romano
Francesco Storino
Bernardino Penazzi
Francesco Di Donna
Matteo Michele Bettinelli
Sara Gentile
Giacomo Menna
Danilo Squitieri

Contrabbassi

Antonio Sciancalepore*
Libero Lanzilotta*
Anita Mazzantini
Simona Iemmolo
Paolo Marzo
Andrea Pighi
Piero Franco Cardarelli
Enrico Rosini
Paolo Cocchi
Nicola Cascelli

Flauti

Carlo Tamponi*
Andrea Oliva*
Nicola Protani

Ottavino

Davide Ferrario

Oboi

Paolo Pollastri*
Francesco Di Rosa*
Anna Rita Argentieri

Corno inglese

Maria Irsara

Clarinetti

Stefano Novelli*
Alessandro Carbonare*
Simone Sirugo

Clarinetto basso

Dario Goracci

Fagotti

Francesco Bossone*
Andrea Zucco*
Fabio Angeletti

Controfagotto

Alessandro Ghibauda

Corni

Alessio Allegrini*
Guglielmo Pellarin*
Marco Bellucci
Arcangelo Losavio
Luca Agus
Fabio Frapparelli
Giuseppe Accardi

Trombe

Andrea Lucchi*
Omar Tomasoni*
Ermanno Ottaviani
Vincenzo Camaglia
Antonio Ruggeri

Tromboni

Basilio Sanfilippo*
Andrea Conti*
Agostino Spera
Maurizio Persia

Tuba

Gianluca Grosso

Timpani

Enrico Calini*
Antonio Catone*

Percussioni

Marco Bugarini
Edoardo Albino Giachino
Andrea Santarsiere

Arpa

Cinzia Maurizio*

*Prime parti soliste

VOGLIAMO RENDERE

LA MUSICA

PIÙ ACCESSIBILE.



Ara Malikian Ensemble, Ph. Viterbo Fotocine – MITO SettembreMusica®

www.intesasanpaolo.com



INTESA  SANPAOLO

INTESA SANPAOLO È PARTNER DELL'EDIZIONE 2013 DI MITO SETTEMBREMUSICA.

La musica è una ricchezza di tutti. Per questo ci impegniamo a promuovere concerti, spettacoli ed eventi sui territori, come opportunità di sviluppo e crescita culturale, oltre che momenti di incontro da vivere insieme.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Teatro degli Arcimboldi di Milano

Il 19 gennaio 2002 apre il sipario al Teatro degli Arcimboldi con *La traviata* di Giuseppe Verdi, diretta da Riccardo Muti: le Stagioni del Teatro alla Scala saranno infatti ospitate agli Arcimboldi fino alla conclusione dei lavori di restauro del Piermarini, circa tre anni più tardi. Il 23 dicembre 2005 Woody Allen & New Orleans Jazz Band in proskenio aprono un nuovo capitolo: quello che vede il Comune di Milano, proprietario degli Arcimboldi, farsi promotore di un cartellone firmato da Paolo Arcà e realizzato con la collaborazione delle cinque Fondazioni di cui lo stesso Comune è socio fondatore: I Pomeriggi Musicali, Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, Piccolo Teatro – Teatro d'Europa, Pierlombardo e Teatro alla Scala. In due mesi si monta un cartellone di circa 60 alzate di sipario. Poi ancora una svolta. Nel 2007 Comune di Milano e Regione Lombardia firmano un accordo che prevede l'affidamento del Teatro in gestione provvisoria alla Fondazione I Pomeriggi Musicali. E I Pomeriggi puntano sulla trasversalità dell'offerta e si impegnano ad affermare il Teatro degli Arcimboldi come punto di riferimento per un pubblico metropolitano eterogeneo. Il Teatro degli Arcimboldi è situato nel cuore del quartiere Bicocca, centro di un grande progetto di riconversione della zona industriale. Con i suoi 700.000 metri quadrati di estensione, la Bicocca ha rappresentato – e continua a farlo – uno tra i principali esempi di trasformazione di area dismessa a Milano e in Italia in generale, strategicamente collocata tra il centro urbano e l'area metropolitana milanese, che da Monza si estende fino a Lecco, Varese e Como. Dai primi del Novecento la zona fu sede degli stabilimenti della Pirelli, che vi costruì un vero e proprio quartiere dotato di fabbriche, laboratori di ricerche ma anche case per gli impiegati e un asilo (quest'ultimo ospitato nella quattrocentesca Bicocca degli Arcimboldi). A seguito di radicali ristrutturazioni industriali, che hanno tra l'altro segnato il trasferimento della produzione dagli anni Settanta, il quartiere è stato oggetto di uno straordinario intervento di riqualificazione progettato dallo Studio Gregotti Associati, vincitore del concorso internazionale di architettura. Il Teatro degli Arcimboldi è uno degli elementi cardine della nuova Bicocca, situato nella zona meglio servita dalle infrastrutture. Esternamente il teatro è dominato dall'imponente torre scenica, alta 40 metri. La facciata principale è leggermente ricurva e si caratterizza per l'ampio lucernario inclinato, composto da 486 lastre di vetro che lasciano inondare di luce solare il foyer. Quest'ultimo è scandito su un lato da pilastri bianchi alti 25 metri che sostengono il lucernario; sull'altro dal triplo ordine di balconate sovrapposte. La sala, capace di contenere quasi 2400 spettatori, misura 49 metri di larghezza massima, 35 di profondità e 22 di altezza. La sua pianta, a ferro di cavallo, ripete quella della Scala, con quattro ordini di posti: i due livelli di platea e le due gallerie. L'identico boccascena (16 metri per 12) permette di trasferire le scene indifferentemente dall'uno all'altro teatro.

Si ringrazia



La Grande Musica allarga gli orizzonti

EMI
CLASSICS

Alla conquista di nuove frontiere di ascolto!

DVOŘÁK

SYMPHONY NO. 9
'FROM THE NEW WORLD'
CELLO CONCERTO

**ANTONIO
PAPPANO**

ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA
NAZIONALE DI SANTA CECILIA
MARIO BRUNELLO

EMI
CLASSICS



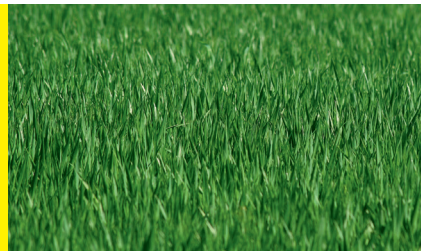
5099991410221 (2CD) - 5099940419350 (Mastered for iTunes) - 5099991410252 (digital download)

disponibile nei migliori negozi di dischi
e in digital download

MITO si veste di verde

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica
04-21 settembre 2012
Settima edizione

MITO
Settembre
Musica



La tua energia per la musica.

L'energia della musica per l'ambiente con Bike'n'Jazz

Ogni giovedì alle ore 13 in Piazza San Fedele c'è Bike'n'Jazz: il Festival MITO, assieme a eni partner del progetto green, aspetta il suo pubblico per accendere la musica! L'energia cinetica prodotta dalla pedalata delle biciclette messe a disposizione del pubblico alimenta il palco su cui si esibiscono Enrico Zanisi Trio (5.IX), Black Hole Quartet (12.IX), Fulvio Sigurtà e Claudio Filippini (19.IX) Prenota la tua bicicletta scrivendo a c.mitoinformazioni@comune.milano.it, oppure presentati il giorno stesso sul luogo dell'evento.

Tre stazioni di accumulo energia nel centro di Milano sono a disposizione durante tutti i giorni del Festival. Ogni stazione è dotata di due biciclette: pedala in compagnia per ascoltare la playlist di MITO e produci energia per alimentare i concerti del Bike'n'Jazz. Vieni a scoprirle in via Dante angolo via G. Giulini, piazza Santa Maria Beltrade e piazza Sant'Alessandro.

MITO compensa le emissioni di CO₂

MITO SettembreMusica, grazie alla collaborazione di EcoWay, misura le emissioni dirette e indirette inerenti l'edizione milanese del Festival e compensa interamente l'anidride carbonica relativa ai consumi energetici, di carta e al trasporto degli artisti e del pubblico ai luoghi del Festival, attraverso l'acquisto di carbon credits certificati.

Il Festival partecipa inoltre a un progetto forestale sull'asse del fiume Po, che prevede il mantenimento e la piantumazione di un'area boschiva in provincia di Pavia.

L'impegno quotidiano del Festival

Campagna di comunicazione ecosostenibile con GreenGraffiti®.

Stampa dei materiali su carta FSC, carta botanica o riciclata.

Riduzione dei materiali cartacei ed estensione dei servizi in rete.

Mobile ticket a Milano, per ricevere il biglietto sul cellulare.

Mobilità sostenibile tramite car sharing, bike sharing e mezzi pubblici

Dal
2007 MITO
ha compensato
le emissioni
contribuendo alla
piantumazione e tutela
di quasi 1.000.000 di
mq nelle foreste del
Sud America e del
Madagascar.



eni partner progetto green



Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Filippo Del Corno
Assessore alla Cultura

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione della città

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli
Presidente
Vicepresidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Vicepresidente

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Segretario generale
Fondazione per la Cultura Torino

Claudio Merlo
Direttore organizzativo
Coordinatore artistico

Scegli il braccialetto che fa per te!

La musica è uno stato d'animo?
Tu come ti senti oggi?

A MITO SettembreMusica
i concerti ti fanno stare meglio!

*Partecipando ai concerti del Festival,
riceverai in omaggio il braccialetto
del tuo genere musicale preferito.
Indossalo per tutta la durata del Festival
e con MITO avrai tanti benefit.*

**MI
TO** Settembre
Musica



**Indossa il braccialetto:
alla Drogheria Plinio con MITO
hai uno sconto particolare!**

Bar, cucina, enoteca, emporio... prima o dopo il concerto, Drogheria Plinio offre al pubblico di MITO un servizio a tutte le ore. Presentando MITOCARD o indossando il braccialetto del Festival, si ottiene uno sconto del 10% sul menù à la carte e sul market. E per tutta la durata del Festival è inoltre possibile gustare lo speciale Menù MITO, a soli 15 Euro.
Drogheria Plinio, via Plinio 6, tel. 393.8796508 - drogheriaplinio@libero.it

**Scopri tutte le convenzioni su
www.mitosettembremusica.it**

🐦 #MITO2013

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



CITTA' DI TORINO

Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione per
la Cultura Torino

Con il sostegno di



Regione Lombardia
Cultura

I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Partner Istituzionale

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



RISANAMENTO



Per la serata inaugurale

Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



RSI **RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Sponsor tecnici



FAZIOLI



THE WESTIN
PALACE
MILAN



Il Festival MITO a Milano compensa
le emissioni di CO₂ con carbon credits
verificati e partecipa ad un progetto
di tutela boschiva sull'asse del fiume Po.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

Drogheria Plinio con cucina

Nerea S.p.A.

Riso Scotti

Il Festival MITO continua fino al 21 settembre...

Una selezione dei concerti dei prossimi giorni
Per maggiori info www.mitosettembremusica.it

- 19.IX • La presenza di David Sylvian nel progetto *The Kilowatt Hour*, artista atteso a Milano
- 19.IX • Dal Festival di Montreaux a Milano con il jazz di Jerry Léonide
- 20.IX • La bacchetta di Zubin Mehta in un programma passato alla Storia
- 20.IX • L'anteprima del nuovo album di Eugenio Finardi
- 21.IX • Un programma festoso per la chiusura del Festival con Antonio Pappano e Mario Brunello
- 21.IX • MITO chiude con una grande milonga argentina e uno spettacolo vi coinvolge fino a tarda notte

Milano Torino unite per il 2015

Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

-2